

SUOR ILLIDIA PIETRIBIASI

- nata a Marano Vicentino (VI) il 05.04.1914
- entrata nell'Istituto il 31.05.1935
- ammessa al Noviziato il 08.12.1935
- alla prima Professione il 15.08.1937
- alla Professione perpetua il 13.08.1942
- deceduta a Isola Vicentina - Infermeria il 16.12.2015 alle ore 01.00
- Funerale a Isola Vicentina il 18.12.2015
- sepolta a Castelletto



“ Il giusto fiorirà come palma, crescerà come cedro del Libano, piantato nella casa del Signore [...] Nella vecchiaia darà ancora frutto, sarà vegeto e rigoglioso, per annunziare quanto è retto il Signore, sua roccia, in Lui grazia e giustizia (Sl 92).

Ben si addicono alla cara sorella suor Illidia le profetiche parole del salmista che celebra la bellezza e la fecondità di una vita longeva trascorsa all'ombra dell'Onnipotente. Più di un anno fa, precisamente il 5 aprile 2014, la comunità di Isola Vicentina unita ai familiari e alle autorità del paese si è stretta intorno a lei per festeggiare il centesimo anno di età. Malferma in salute ma presente con lo spirito, ha partecipato con visibile gioia al rendimento di grazie nella celebrazione Eucaristica, sostenendo con dignitoso portamento il bouquet di fiori per lei confezionato con cura, presentato con le parole del cuore: “Carissima suor Illidia, ci uniamo a te per rendere grazie al Signore per i tuoi 100 anni di vita. Ci piace pensarli come un mazzo di fiori: sono tantissimi, l'uno vicino all'altro, di svariati colori e di molteplici specie; essi fanno pensare alle infinite preghiere, gioie, sofferenze, fatiche dei tuoi 36.525 giorni di questi 100 anni. Sono fiori comuni, che non fanno di raffinatezza; il Signore li gradisce perché sono sbocciati dal tuo animo semplice, innamorato, fedele. Egli li raggruppa tra le Sue mani perché l'insieme sia bellezza, gloria al Suo nome. Rappresentano il “segno” di quello che sei stata per Lui, per la Congregazione, per la Chiesa”. 100 anni sono una tappa straordinaria che non a tutti è dato di raggiungere, e i doni ricevuti nel lungo arco di tempo ben meritavano un riconoscimento e un corale inno di grazie cui tutto l'Istituto ha partecipato.

Consacratasi al Signore con la professione dei voti di castità, povertà, obbedienza nel 1935, e conseguito il diploma di infermiera professionale presso la Scuola Convitto Professionale “Vincenza Poloni” dell'Ospedale Civile Maggiore di Verona, si dedicò con passione all'assistenza dei bambini accolti nell'Opera “Maternità e Infanzia” di Bologna. Erano bimbi in particolare situazione, che necessitavano di cure materne, di protezione e prevenzione della loro salute, oltre che di istruzione e formazione. Suor Illidia, con le altre sorelle della comunità, mise in atto tutte le sue fresche energie, per provvedere ad ogni necessità, per creare quel clima sereno di famiglia che garantisse un sano sviluppo delle giovanissime vite affidate. Apprese a tale scopo anche l'arte del suono all'armonium, curò la musica e il canto, abilità che esercitò con gusto anche negli anni successivi. Dopo sette anni di presenza in quest'opera, fu destinata a Varano Borghi (VA) nel Convitto che ospitava giovani lavoratrici presso fabbriche. Qui, per 20 anni, ebbe modo di maturare una personalità ricca di umanità, aperta alla comprensione e all'incontro con ragazze che dimoravano lontano dalla famiglia, esposte a pericoli e bisognose di essere sostenute nella difesa dei propri diritti. Forte di questa esperienza, passò quindi successivamente nelle comunità di Lugano e Loco in Svizzera con il compito di assistere le persone anziane ospiti, di intervenire, come esperta infermiera, in ogni necessità. Amò la sua missione, amò la sua vocazione di Piccola Suora, vocazione che alimentò con la preghiera, con l'interiorizzazione dei valori carismatici propri dell'Istituto, con l'attenzione alle esigenze di carità nella vita comunitaria. Fu in Svizzera che cominciarono a farsi sentire i sintomi dei primi disturbi, che andarono aggravandosi fino a quando,

nel 2002, fu accolta nella casa di riposo di Isola Vicentina. Assistita amorosamente dalle sorelle e dal personale, fece quotidiana offerta della sua infermità a quel Signore che aveva scelto come suo unico Amore.